



# Olivier Meyrou Matias Pilet

> 14.10  
15.10

Tu  
Cirque autobiographique

*Teatro Vascello*

Medaglia del Presidente della Repubblica conferita all'Edizione 2017 di Romaeuropa Festival

Con il sostegno di



Main media partner



In partnership con





**Perché definite questo spettacolo 'circo autobiografico'? Cosa vuol dire?**

**Matias:** È stato Olivier a pensare a questa definizione. L'acrobatica è di norma intesa come pratica ginnica. Anche se estrema non raggiunge mai la considerazione riservata alla danza, non è considerata un linguaggio attraverso cui trattare temi profondi oppure parlare di sé.

*Tu*, invece, deve la sua origine alla mia storia personale, quella della mia nascita. Proprio il lavoro sul corpo le fa assumere un respiro universale.

**Se lo spettacolo parla di te, allora chi è il 'tu' evocato dal titolo?**

**Matias:** La storia che raccontiamo parla del sentimento di mancanza, di un'incompiutezza, di un sentimento che tutti gli esseri umani provano prima o poi. Questo 'tu' è, quindi, l'altro che mi manca, l'altro che vorremmo far rinvenire, l'Altro nella sua globalità.

**Alle spalle di Tu c'è un lungo processo di lavoro che ha avuto inizio con un viaggio.**

**Olivier:** La produzione ci ha impegnato per almeno 3 anni. L'idea è nata durante le prove di *Acrobates*, il nostro precedente spettacolo -presentato per Romaeuropa Festival nel 2014- che trattava la morte di un nostro amico acrobata.

Mi trovai davanti a un'improvvisazione molto violenta: Matias si gettava a terra, sbatteva contro i muri. Ho pensato che sarebbe morto in scena. Due giorni dopo mi confessò che quell'improvvisazione aveva risvegliato in lui il ricordo rimosso della sua sorella gemella, morta nel grembo della madre. Già da allora decidemmo che avremmo lavorato su questo tema. È stato un lungo processo psicologico per Matias, oltre che una lunga produzione. Siamo partiti in Cile, dove abbiamo iniziato a provare, senza pensare alla forma che avrebbe preso lo spettacolo. Lo facevamo nella casa della mamma di Matias, nella cucina, nella camera da letto... Solo molto tempo dopo ci siamo trasferiti su una reale scena teatrale e lo spettacolo si è pian piano nutrito e cresciuto, replica dopo replica.

**Come la tua intimità e la tua vita, Matias, sono raccontate nello spettacolo?**

**Matias:** Non racconto la mia intimità sulla scena ma parto da una storia personale, da qualcosa che è intimo solo perché è stato realmente vissuto. Parlo della mia nascita, che è accompagnata dalla morte della mia sorella gemella. Come rivivere questa storia? Come confrontarla con il pubblico ogni sera e come invitare tutti a interrogarsi sui sentimenti di mancanza e perdita? In scena io incarno queste domande con il mio corpo e invito il pubblico a farlo a proprio modo. Ogni sera, l'intimità si crea nello scambio di energie fisiche tra la scena e gli spettatori.

**Nello spettacolo ci sono delle musiche Mapuche. Cosa evocano? A cosa sono legate?**

**Matias:** Mia madre è cilena e ha origini indiane, Mapuche per l'appunto. Volevamo raggiungere le origini lontane della mia storia e la collaborazione con una cantante Mapuche ci ha permesso di ricostruire un senso di cerimonia e portare in scena il rapporto con la natura, tipico di questo popolo.

La musica ha un valore spirituale, c'è un'idea di trance inarrestabile.

**Olivier, tu sei principalmente un documentarista. Come si confronta la tua arte con lo spettacolo dal vivo? E soprattutto, come il ritmo del documentario incontra il ritmo del corpo?**

**Olivier:** Che siano film, fiction, spettacoli, il mio lavoro è sempre una ricerca sull'essere umano, sulle sfide e sui problemi e che a volte sembrano insormontabili e che influiscono sul cambiamento dell'individuo, gli permettono di re-inventarsi e di trovare la propria strada. Nei miei documentari la storia di un singolo è sempre mostrata nei suoi aspetti universali.

**Parlando di Tu hai affermato: «A volte una nascita non basta, allora bisogna rinascere».**

**Olivier:** Sì, Quanti anni hai?

**28**

**Olivier:** Ti è dovuto quindi già succedere. A volte nella vita, a causa di eventi esterni o caratteristiche interne di cui non eravamo pienamente coscienti, bisogna rinascere. Fa parte della saggezza della vita. Penso che questo processo lo mettiamo in atto più volte nel corso della nostra esistenza. Di questo parla il nostro spettacolo: di quelle situazioni d'incertezza e insicurezza che sono invece i momenti di maggiore libertà, in cui poter ri-nascere. In *Tu* vi è una presa di coscienza che passa attraverso il corpo e che permette, alla fine, di acquisire una nuova libertà.

**La scena nello spettacolo è coperta da pezzi di fogli di carta. Puoi spiegarci questa presenza?**

**Olivier:** Ci siamo chiesti cosa potessimo utilizzare come attrezzo ginnico. Abbiamo scelto la carta oleata, strumento i cui movimenti sono difficili da prevedere, perché è qualcosa di molto leggero, può essere utilizzata come superficie di proiezione e rappresenta la pelle. Inoltre rappresenta l'universo fetale, qualcosa di dolce, che avvolge. È anche la pagina bianca, che indica una storia da scrivere, una scenografia.

*Intervista a cura di Chiara Pirri*

**Potrebbe interessarti anche**

**Timothy and the Things**

> 2.11  
> MACRO Testaccio  
La Pelanda

**Floor Robert in Quanto teatro**

> 3.11  
> MACRO Testaccio  
La Pelanda

**Francesca Foscari**

> 4.11  
> MACRO Testaccio  
La Pelanda

**Dorothee Munyaneza**

> 11 - 12.11  
> Teatro India

Con il contributo di



Con il patrocinio di

Nell'ambito di



Messa in scena **Olivier Meyrou**  
Drammaturgia **Amrita David**,  
**Olivier Meyrou** Interprete  
**Matias Pilet** In video **Karen Wenvi**,  
**Françoise Gillard** Socio della commedia francese  
**Erika Bustamante** Musica **François-Eudes Chanfrault**,  
**Sébastien Savine** Voce **Karen Wenvi**  
Scenografia **Simon André**

Luci **Nicolas Boudier**  
Video **Loïc Bontems** Regia generale **Jules Pierret** Regia luci **Sofia Bassim** Regia del suono, Video **Yohann Gilles**  
Coproduzione **Les Subsistances - Lione**, **La Passerelle SN Gap**, **La Brèche Cherbourg**, **Le Monfort - Parigi** Sostegno **Le Quai - Angers**, **La Chartreuse - Villeneuve lez**

**Avignon** Assistenza **Le CNT, DRAC Ile-de-France** per l'aiuto alla produzione drammaturgica Partner **Chili Espace Arte Nimiku di Santiago** Altri partner **António Câmara Manuel**, **Temps d'images**, **Lisbona**, **Association Nationale des Sages-Femmes Libérales** et **Union Nationale et Syndicale des Sages-Femmes, rencontres**

et échanges à **Cherbourg** et à **Angers avec des sages-femmes Jacqueline Lavillonière et Sophie Fouchet** e tutte le donne incinta, per il lavoro svolto durante la gravidanza, la maternità e per la loro percezione della vita intrauterina